

C'è l'esperto «che ricerca, implementa e addestra i migliori algoritmi» e ci sono i professionisti che sfruttano i modelli AI per migliorare le campagne pubblicitarie

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, LA CLASSIFICA DEI MESTIERI DAL TECH AL MARKETING

di RITA QUERZÈ

Cambiare si sa costa fatica. E l'arrivo dell'AI nell'organizzazione del lavoro un po' di impegno lo richiederà a tutti. Ma c'è anche chi può stare tranquillo. Partiamo allora da quelli che non hanno bisogno di leggere questo articolo. In testa ci sono i chirurghi orali e maxillofaciali, le ostetriche e i vigili del fuoco. Seguono gli insegnanti della materna (più i bimbi a cui si insegna sono piccoli, più l'AI non deve preoccupare). E poi i preti, le suore, gli investigatori, i massofisioterapisti, i dentisti, i pediatri. E ancora: gli operai addetti alle coperture dei tetti, i sommozzatori, gli assistenti sociali, i giudici, i magistrati, i parrucchieri e gli estetisti.

È una compagnia molto assortita quella dei lavoratori e delle lavoratrici che non avranno troppo a che fare con l'intelligenza artificiale ma dovranno continuare a cavarsela soltanto con quella umana. Ma se si guarda bene un minimo comune denominatore c'è: molte di queste professioni richiedono una relazione diretta con la persona, una relazione che, dal confessore all'investigatore, richiede rapporti fiduciosi. In molti casi poi c'è di mezzo la cura. E la mano amorevole di un'infermiera non può essere sostituita da quella di un robot.

Detto questo, per tutti gli altri — noi giornalisti compresi — sarà il caso per chi non l'ha ancora fatto di cominciare a pensare a come cambiare il proprio modo di lavorare tenendo conto delle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. La classifica appena riportata si trova all'interno di un report elaborato da [Assolavoro](#) Datalab anche contando su fonti terze (la classifica delle professioni meno impattate è dell'università della California).

L'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro all'interno del rappor-

to indica anche una «top ten» aggiornata allo scorso ottobre delle professioni emergenti legate all'AI che risultano da una analisi su oltre 40 mila annunci di lavoro. Le prime quattro appartengono al settore dell'*information technology*. E qui abbandonate l'italiano o voi che entrate in questo nuovo mondo, perché tutte le professioni dell'AI sono definite in inglese. Al primo posto c'è l'«AI specialist», «figura trasversale in ambito IT in grado di identificare soluzioni di intelligenza artificiale integrabili con i software aziendali esistenti». Segue l'esperto «che ricerca, implementa e addestra i migliori algoritmi di *deep machine learning*, collezionando, trasformando e preparando dataset appropriati», in altre parole il *machine learning engineer*.

Le posizioni super richieste ad alto contenuto tecnico continuano con l'*AI engineer servizi cloud* che collega la tecnologia AI con l'infrastruttura di information technology dell'azienda e il cloud. Infine il *data scientist AI analytics*, esperto nella raccolta, analisi e interpretazione di dati utilizzando tecnologie di IA per supportare le decisioni aziendali.

Se parliamo di management, il più richiesto è il manager che guida l'implementazione di soluzioni di intelligenza artificiale generativa in azienda, sviluppando strategie innovative per migliorare prodotti e servizi (*AI generative expert innovation manager*).

Nel marketing servono professionisti che sfruttino i modelli AI per automatizzare la creazione di contenuti personalizzati, migliorare le campagne pubblicitarie, ottimizzare la customer experience e aumentare l'efficacia complessiva del marketing aziendale (i cosiddetti esperti di *generative artificial intelligence digital marketing*).

Se passiamo alla comunicazione ser-

vono esperti nell'utilizzo di modelli AI generativi per creare contenuti testuali, visivi e multimediali per utilizzi, canali e formati diversi (manualistica, descrizioni tecniche di prodotti, redazionali, post sui social media, grafiche pubblicitarie, video promozionali...). Queste figure devono controllare anche gli aspetti collegati al rispetto della privacy e al copyright. Sempre nell'ambito della comunicazione servono i *prompt engineer*, i professionisti che creano e ottimizzano i prompt (ovvero, le istruzioni o le domande).

La finanza ha bisogno di persone che sviluppino e implementino soluzioni di AI per automatizzare processi come la valutazione dei sinistri, l'approvazione dei prestiti e anche per la rilevazione delle frodi (*AI optimization financial specialist*). Infine, al decimo posto dei super-richiesti, troviamo gli *AI tester*, figure specializzate che si occupano di testare l'accuratezza e la capacità di interagire in lingua italiana dei modelli di AI o, in generale, la qualità e pertinenza delle risposte.

Da questa carrellata risulta evidente un punto: pensare che nascano delle vere e proprie «professioni dell'AI» è limitativo. La verità è che tutti a tutti i livelli dovrebbero cercare di capire come l'AI può influenzare/cambiare/migliorare lo svolgimento delle proprie mansioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

